

Gazzetta del Sud 28 Aprile 2007

Ancora un raid di stampo mafioso contro la coop "Valle del Marro"

La risposta mafiosa non si è fatta sentire, specie dopo la grande manifestazione antindrangheta di Polistena. Mezzi ed attrezzature di lavoro sono stati asportati nottetempo da un capannone adibito a deposito della cooperativa "Valle del Marro-Libera Terra": è la società di giovani che, in località Ponte Vecchio di Gioia Tauro, gestisce un'azienda agricola realizzata in un ex agrumeto confiscato alla mafia.

Il raid, interpretato come un inquietante segnale dello strapotere dei clan, è stato compiuto durante la notte tra giovedì e venerdì e ha fatto scattare ieri una vera e propria emergenza, poiché interpretato come un chiaro messaggio intimidatorio. La dinamica del grave episodio che si è registrato a Ponte Vecchio è stata ricostruita dai carabinieri dopo la scoperta fatta da un operaio, alle 7 di ieri mattina, che ha subito informato la Compagnia di Gioia Tauro.

Il commando è penetrato fino al capannone che sorge al centro di un appezzamento di oltre tre ettari (metà coltivato dalla cooperativa ad ortaggi di qualità selezionata) attraverso un varco ricavato nella recinzione che costeggia la provinciale, dopo aver forzato il lucchetto di una pesantissima porta scorrevole in ferro. Ha trafugato un trattore con rimorchio e una macchina fresatrice, una pompa per l'irrorazione, fusti per un totale di cento litri di gasolio e altrettanti di olio lubrificante, attrezzi diversi tra i quali anche una saldatrice elettrica.

Il capannone è stato messo letteralmente a soqqadro ed all'interno è stata anche danneggiata gravemente una pedana idraulica. Ma il raid ha avuto anche un seguito: i ladri hanno portato all'esterno una pala meccanica con la quale hanno divelto il grande cancello d'accesso per aprirsi la strada e far uscire il trattore col rimorchio e la fresatrice. Tornato indietro il "commando" non ha esitato a "firmare" l'azione mafiosa con due roncole sistemate per terra a forma di croce a ridosso della pesantissima porta scorrevole sulla quale ha risistemato all'esterno il lucchetto, fatto saltare in precedenza, e sigillato con la stessa saldatrice elettrica in modo da impedirne l'apertura. Due inequivocabili segnali.

I carabinieri dei reparti operativi e del nucleo radiomobile, subito intervenuti in contrada Ponte Vecchio col cap. Andrea Mommo, hanno effettuato lunghi accuratissimi sopralluoghi e gli specialisti della scientifica hanno proceduto a tutti i rilievi prestando massima attenzione anche ai particolari a prima vista banali.

La notizia del raid (è il secondo nel giro di quattro mesi ma quello precedente, verificatosi la notte dal 20 al 21 dicembre, è stato, rispetto a quest'ultimo, pressoché insignificante) per il quale i danni complessivi sono stati calcolati in almeno cinquantamila euro, si è subito diffusa nella Piana, dove è a tutti nota l'attività della cooperativa di giovani (undici componenti in tutto guidati da Giacomo Zappia, presidente, e Domenico Fazzari, vicepresidente, che opera con l'etichetta "Valle del Marro-Libera Terra" da due anni e mezzo), trovano quindi eco in tutta la Calabria.

E ieri mattina a Ponte Vecchio, nell'ex agrumeto sottratto alla `ndrangheta locale, gli interventi di autorità e inquirenti non sono mancati a cominciare dal vice ministro Minniti, dal prefetto De Sena, dal governatore Loiero, dal presidente della commissione antimafia Guerriero.

Gioacchino Saccà

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS